

Carceri: **avvocati** e politici visitano San Vittore, affollamento record

LINK: <https://metronews.it/2024/08/14/carceri-avvocati-e-politici-visitano-san-vittore-affollamento-record/>

Carceri: **avvocati** e politici visitano San Vittore, affollamento record Di: Redazione Metronews **Milano**, 14 ago. (Adnkronos) - Il carcere più affollato d'Italia. Le celle di San Vittore ospitano 1.007 detenuti, a fronte di una capienza effettiva di 450, con una percentuale di detenuti stranieri che tocca il 75%. Più della metà dei detenuti, circa 650, ha dipendenze da droghe o farmaci, mentre circa 200 detenuti soffrono di un disagio psichico certificato. L'indice di sovraffollamento è di circa il 231% contro una media nazionale del 130%. Numeri che nascondono storie di persone che combattono il caldo con cartoni alle sbarre - ieri sera la temperatura interna superava i 33 gradi - o curano (sul davanzale) una piantina di peperoncino per coltivare la speranza. Donne e uomini che soffrono l'eterna emergenza del sovraffollamento e che oggi hanno ricevuto in visita una delegazione di **avvocati**, composta tra gli altri dal presidente dell'**Ordine degli avvocati** di **Milano** **Antonino La Lumia** e dalla presidente della Camera penale di **Milano** **Valentina Alberta**, da

Stefania Amato dell'Osservatorio Carcere Ucpi e dall'**avvocato** **Alessandro Giungi**, insieme ai parlamentari Sandro Sisler (FdI), Antonella Forattini (Pd) Celestino Magni (Avs) e alla consigliera di Regione Lombardia Paola Pollini (5 Stelle). Invitati, ma assenti, i magistrati della Sorveglianza. Tra celle chiuse, assenza di ventilatori e carenza di personale, meno 150 rispetto alla pianta organica, il direttore Giacinto Siciliano fa gli onori di casa a pochi mesi dal suo addio al carcere San Vittore. "Un'esperienza toccante e drammatica" la definisce il presidente dell'**Ordine degli avvocati** di **Milano** **La Lumia**, il quale rispetto a "esigenze urgenti", come il sovraffollamento, chiede risposte alla politica "capaci di fare la differenza. In uno Stato di diritto, i condannati non possono essere considerati dannati: occorrono coraggio e visione, è necessario porre in atto un meccanismo virtuoso che all'esecuzione della pena sappia coniugare l'appropriatezza della misura. È necessario porsi la domanda se sia davvero

sempre e solo il carcere l'unica soluzione possibile'.